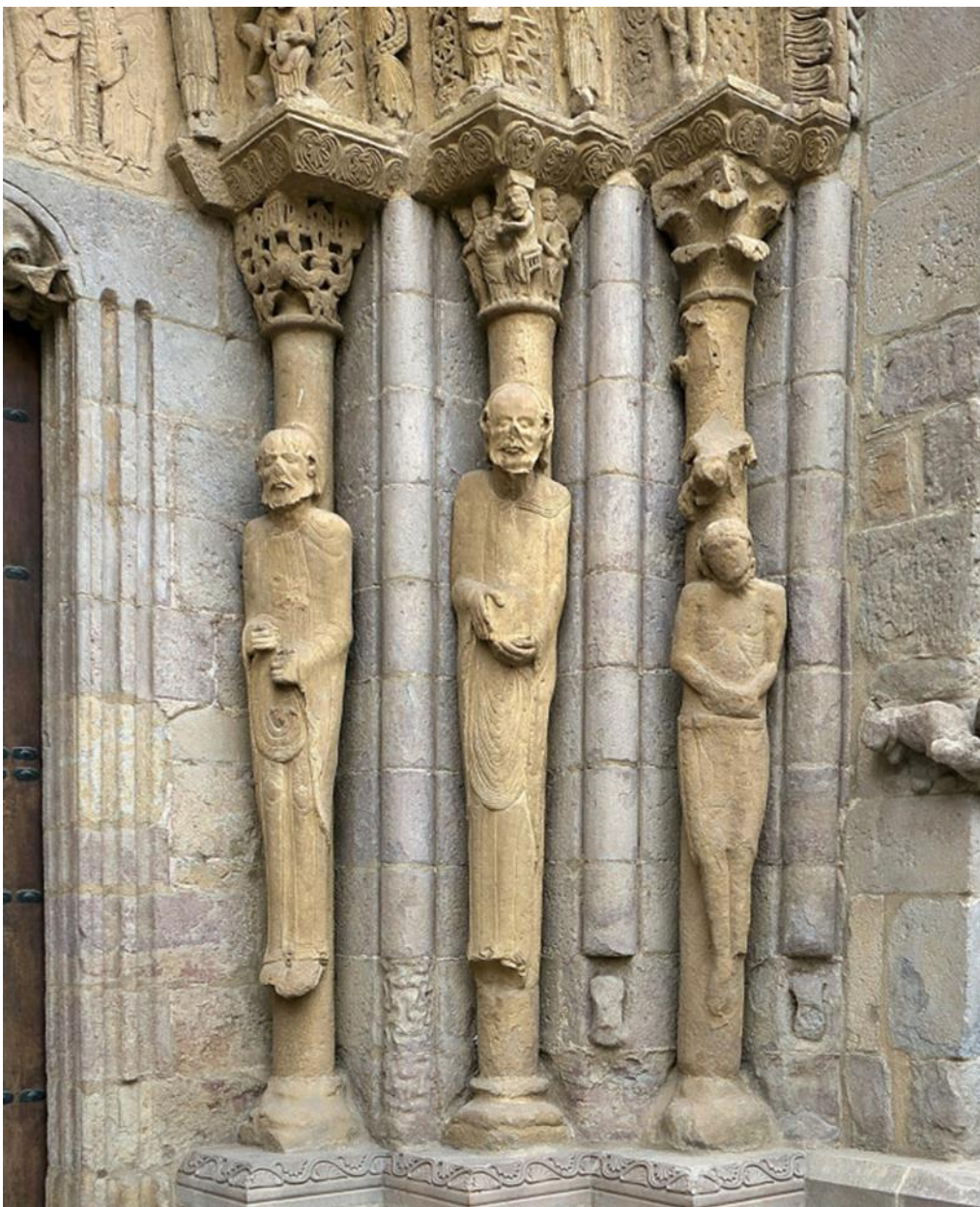


## Il suicidio di Giuda

L'arte romanica non dimentica che Giuda alla fine si impiccò, e che morì appeso ad un albero. Di Giuda Iscariota, l'apostolo traditore, il tempo romanico sa che vendette il Messia per denaro, e che poi lo consegnò agli aguzzini con un bacio; ma ricorda molto bene anche quella che è considerata la più folle delle decisioni, quella del suicidio.

*Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!». Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.*

(Mt 27, 3-5)



*Portale di Santa Maria a Sanguesa (Navarra Spagna)*

Questa decisione sembra impressionare più ancora del tradimento, della corruzione, del bacio infido. Il suicidio è infatti, agli occhi dell'uomo medievale, il peccato irrimediabile, quello da cui non ci si potrà pentire, e che per questo conduce senza scampo alla dannazione. Per questa sua caratteristica, l'atto del togliersi la vita costituisce per l'uomo romanico come una sorta di tabù, di follia innominabile, l'unica capace addirittura di impedire l'intervento caritatevole del Salvatore, che tutti può perdonare, che tutti può salvare all'ultimo.

*Si adatta a Giuda, l'atto del suicidio, come a nessun altro, perché solo l'autore del tradimento più grave merita una sentenza così drastica; ma allo stesso tempo sconvolge il cristiano, che continua a chiedersi perché mai, dopo aver aperto gli occhi sul male compiuto, di nuovo Giuda abbia chiuso, con quel gesto, ogni spiraglio alla bontà del Signore che salva.* Gesto e chiusura ancora più inspiegabili agli occhi di chi, come gli uomini e le donne del tempo romanico, vive aspettando la venuta del Salvatore, e il momento in cui potrà affidarsi all'imperscrutabile clemenza divina.

C'è un luogo in cui ho visto ben rappresentata l'angoscia di questa epoca verso il suicidio di Giuda: è il portale della chiesa di Santa Maria la Real a Sangüesa; la chiesa si trova lungo il Cammino di Compostela e qui si fermavano in sosta i pellegrini di ieri e di oggi.

Qui, tre Apostoli sono rappresentati, sotto forma di statue-colonna, alla destra dell'ingresso e questi Apostoli sono Pietro, Paolo e Giuda affacciati all'ingresso di questa antica chiesa di Navarra.

I primi due portano i segni della loro missione mentre il terzo penzola dalla colonna sulla quale appare in alto un demonio che tiene la corda fatale.

Sono tre gli Apostoli tutti e tre hanno tradito il Cristo ma uno solo è condannato perché (così viene ben ricordato ai pellegrini che conoscono le proprie colpe) uno solo ha rinunciato a chiedere perdono a Dio e ad accettare la sua Misericordia.

A Sangüesa, Giuda si impone come segno fortissimo. E' sentenza per se stesso, ed è monito per chi guarda: sul petto la scritta "GIUDA MERCATORE" evidenzia la colpa di aver "venduto" il Cristo; ma davanti agli occhi dei fedeli sta, prima ancora di un uomo che ha tradito, un uomo che, uccidendo se stesso, ha ucciso ogni speranza della vita eterna, ed ha regalato se stesso al demonio che regge il patibolo.